

Ambiente: Europa e Stati Uniti stanno meglio di noi

Una complessa ricerca realizzata dal World Economic Forum, in collaborazione con le Università americane di Yale e Columbia, indica l'Italia come un Paese con una complessiva mediocre qualità ambientale. Sono soprattutto il forte inquinamento atmosferico e delle acque, la scarsità della superficie non antropizzata, la scarsità delle risorse idriche rapportata al numero di abitanti a posizionarci all'86° posto su 142 Paesi. L'Italia è superata, non solo da Paesi poco sviluppati dove l'impatto umano è meno significativo, ma anche da buona parte dei Paesi analoghi per sviluppo tecnologico. In testa alla classifica è la Finlandia, seguita da Norvegia, Svezia, Canada e Svizzera, in coda ci sono gli Emirati Arabi Uniti e il Kuwait. Nonostante l'Italia sia inserita nel gruppo centrale, molto prima dell'Italia ci sono al 29° posto il Portogallo, al 34° la Francia, al 46° la Spagna, al 51° gli Stati Uniti e al 54° la Germania: in pratica la gran parte dei Paesi con i quali l'Italia si confronta per sviluppo economico e culturale. In realtà la valutazione dell'Indice di Sostenibilità Ambientale è molto complessa e basata su un notevole numero di parametri. Oltre a valutare il sistema ambientale nel suo insieme, sono presi in

GRAFICA MOLECOLARE



CARTOLINE DALLA SCIENZA

A CURA DEL LABORATORIO DELL'IMMAGINARIO SCIENTIFICO DI TRIESTE

Tendiamo sempre a trovare dei nomi, dei punti di riferimento nel groviglio musicale della nostra esperienza. Le immagini, controfigure più stabili e facili da controllare delle cose per cui stanno, rispondono bene a questo nostro desiderio di dominio e sicurezza. Ma questa rispondenza può dare un piacere troppo facile e invadente, un piacere che l'arte e anche la divulgazione scientifica hanno il compito di controbilanciare con un diligente sforzo di verità.

Nella stanza di Sandor Pongor, responsabile della sezione di Protein Structure and Biocomputing dell'ICGEB, è appesa una riproduzione di un quadro di Magritte che raffigura una pipa in legno con una bella scritta che dice: "ceci n'est pas une pipe". La citazione di quel quadro suggerisce che la stessa cosa andrebbe detta delle rappresentazioni delle macromolecole. Così, con buona pace degli autori della struttura atomica visualizzata in questa immagine (presa dal sito della Protein Data Bank), osiamo scrivere: "questa non è una molecola di albumina".

Nel caso delle rappresentazioni delle strutture molecolari, anzi, la negazione diventa più pertinente che in quello della pipa di Magritte, perché non si tratta solo di ribadire che l'immagine non coincide con il suo oggetto, ma anche di ricordare che quando si parla di atomi ci si può veramente chiedere se si tratti di oggetti. Come gli scienziati sanno fino dagli anni di Werner Heisenberg, a quelle scale di grandezza non è più legittimo distinguere il nome dal verbo, il corpuscolo che vibra dalla vibrazione che lo caratterizza. Così l'immagine che ci presenta l'albumina come fosse un oggetto (o addirittura un soggetto: "proteina di trasporto") deve essere correttamente contestualizzata nell'esplicitazione dei modi della sua produzione e del suo uso. Cosa che ci sforzeremo di fare nella prossima puntata.

considerazione anche i danni sulla salute, la capacità politica di gestire questi problemi e la partecipazione a impegni presi attraverso meccanismi di cooperazione internazionale. In particolare l'Italia è molto indietro per la capacità nella valutazione del complesso del sistema ambientale e per la qualità dell'aria. (Fonte: Ambiente Europa News; <http://www.ambiente-europa.org>)

Prodotti integrali

È meglio mangiare pasta, pane e biscotti integrali? È una delle leggende sulle quali occorre far luce. Ci sono voluti secoli per fare il pane di farina bianca, che era appannaggio dei ricchi mentre i poveri dovevano accontentarsi del pane "nero". I prodotti farinacei "bianchi" provengono dal chicco di grano, al quale è stata tolta la parte esterna, la crusca, una parte di scarto che veniva lasciata alle mucche. La crusca passa indenne nel nostro intestino e viene emessa all'esterno, di qui l'effetto lassativo; contiene poche vitamine e sali minerali che si trovano invece in quantità nella frutta e verdura. Se qualcuno mangiasse solo pasta di farina "bianca" avrebbe un senso l'integrazione con la crusca, ma la nostra alimentazione è fatta anche di altri prodotti, come frutta e verdura, che contengono anche la cellulosa. La

crusca inoltre, costituendo la parte esterna del chicco, è quella più soggetta all'accumulo di pesticidi e inquinanti; a volerli proprio mangiare, i prodotti integrali dovrebbero essere biologici, quelli coltivati senza prodotti chimici di sintesi, i pesticidi appunto. Inoltre la crusca limita l'assorbimento di proteine, carboidrati, sali minerali e vitamine, per cui al prodotto spesso vengono aggiunti integratori alimentari! Diceva Ippocrate 2500 anni fa: il pane nero è più lassativo, il pane bianco è più digeribile. Ma l'effetto lassativo può essere raggiunto con una dieta equilibrata, con frutta e verdura, senza che il nostro portafoglio venga alleggerito; infatti un chilo di crusca costa all'incirca € 10, mentre un chilo di pane di farina bianca costa mediamente € 2, vale a dire che un prodotto di scarto costa il 500% in più di un prodotto che nutre. (Fonte: ADUC <http://www.aduc.it>)

Commercio equo e solidale

Sono state completate le rilevazioni di vendita dei prodotti alimentari di commercio equo e solidale garantiti dal marchio TransFair Italia, che rafforzano il trend positivo di crescita dell'anno 2000. Il prodotto che ha registrato l'aumento più significativo è il cacao che complessivamente, tra la versione in polvere

(+ 32%) e la tavoletta (+14,5%), ha raggiunto la percentuale più alta, passando da 153 tonnellate nel 2000 a 180 nel 2001. Anche il caffè, riferimento "classico" del commercio equo, ha conosciuto una crescita del 20%, passando dalle 399 tonnellate del 2000 alle 462 del 2001. Il tè cresce invece del 25%. Anche il succo d'arancia, nel 2001 distribuito attraverso la rete dei supermercati Coop e Neo ins nella gamma di prodotti garantiti, ha conosciuto un avvio interessante. I prodotti equo-solidali sono conosciuti per il loro rispetto per i diritti dei lavoratori, ma anche per la loro qualità, che ha portato molti consumatori a ricomprarli e a consigliarli. È in corso inoltre l'inserimento progressivo di questi prodotti nelle catene della grande distribuzione che si rendono conto sempre di più di come sia importante offrire al consumatore la possibilità di sceglierli. (Fonte: TransFair Italia)

Osservatorio su Salute Globale

È stato costituito a Bologna l'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale. L'Osservatorio si propone di raccogliere e valutare informazioni e conoscenze relative allo stato di salute nel mondo e ai suoi determinanti politici, sociali, economici e ambientali, e di individuare e

approfondire i rapporti tra globalizzazione e salute in termini - tra l'altro - di equità, diritti umani, sostenibilità e relazioni internazionali.

L'Osservatorio si propone come spazio di riflessione e ricerca su questi temi, contribuendo al confronto tra le competenze esistenti oggi in Italia in tema di salute globale e lavorando per un'analisi indipendente del processo di globalizzazione e dei suoi effetti sulla salute, a supporto delle decisioni e delle azioni concrete che si vogliono intraprendere per la salute dell'umanità. Documenti e rapporti prodotti dall'Osservatorio saranno messi a disposizione di istituzioni, gruppi professionali e organismi non governativi, con particolare riguardo per quanti sono impegnati in attività di formazione. L'Osservatorio, cui partecipano a esclusivo titolo individuale operatori e ricercatori di competenza internazionalmente riconosciuta, intende fare riferimento a una vasta rete di sostenitori - individui e organizzazioni - che ne stimolino l'attività e, quindi, ne utilizzino i risultati per le loro iniziative. L'Osservatorio si propone di produrre un Rapporto annuale, come momento centrale di una più vasta produzione di documentazione a carattere scientifico e divulgativo, nonché del contributo a iniziative di formazione e di ricerca, in cui l'Osservatorio intende progressivamente impegnarsi. (missoni@mclink.it)